

**Francesca Cenerini**

**Università Alma Mater Studiorum, Bologna**

---

## **Ottavia, sorella dell'imperatore Augusto**

**Riassunto:** Viene esaminato qui il rapporto fra Caio Giulio Cesare Ottaviano, imperatore Augusto, e la sorella Ottavia. Le fonti antiche non parlano dei sentimenti reciproci dei due fratelli, ma la loro azione è del tutto concorde. Ottaviano sceglie come suo primo erede un figlio di Ottavia, Marco Claudio Marcello. Quest'ultimo muore prematuramente, ma Ottavia, con le sue numerose maternità, contribuisce alla creazione della *domus Augusta*. Parimenti, Ottavia rappresenta il modello matronale ideale propagandato in età augustea, contribuendo all'evergetismo imperiale: a lei, infatti, è intitolata la *porticus* edificata dal fratello, segno che la topografia romana incomincia a essere caratterizzata dalla concreta presenza dell'imperatore e dei suoi familiari, tra cui anche le donne acquisiscono un ruolo importante.

**Parole chiave:** *Caio Giulio Cesare Ottaviano Augusto, Ottavia, Ruolo dei figli di Ottavia nella successione augustea, evergetismo femminile, la porticus Octaviae.*

**Abstract:** The relationship between Caius Julius Caesar Octavian, Emperor Augustus, and his sister Octavia is examined here. The ancient sources do not speak of the mutual feelings of the two siblings, but their actions are entirely consistent. Octavian chose one of Octavia's sons, Marcus Claudius Marcellus, as his first heir. The latter died prematurely, but Octavia contributed to the construction of the Domus Augusta with her numerous maternities. In the same

way, Octavia represented the ideal matronly model that was propagated in the Augustan age and contributed to the imperial evergetism: the portico built by her brother was in fact named after her, a sign that the Roman topography was beginning to be marked by the concrete presence of the emperor and his family, among whom women acquired an important role.

**Keywords:** *Gaius Julius Caesar Octavianus Augustus, Octavia, Augustus'-succession, female patronage, porticus Octaviae.*

**S**copo di questo contributo è quello di analizzare il rapporto tra *Octavia* e il fratello *C. Octavius*, dopo che quest'ultimo è divenuto imperatore con il nome di *C. Caesar Augustus Octavianus Augustus* (27 a.C.).

Ritengo che questo rapporto possa essere rappresentato fondamentalmente da due aspetti: il ruolo di Ottavia nella successione imperiale e quello nella politica edilizia del primo imperatore. Non a caso, questi due ruoli coinvolgono Ottavia e i suoi figli: il figlio maschio Marco Claudio Marcello, primo designato alla successione ma morto prematuramente, e le quattro figlie femmine, vale a dire Claudia Marcella Maggiore, Claudia Marcella Minore, Antonia Maggiore e Antonia Minore.

## 1) Il ruolo di Ottavia nella successione di Augusto

Il nuovo ordinamento imperiale che Augusto progressivamente elabora prevede la «*creazione di una dinastia che implicava la legittima trasmissione della posizione di primato assoluto all'interno dello Stato nell'ambito strettamente familiare*»<sup>1</sup>. Per ragioni di opportunità politica, però, Augusto non vuole seguire apertamente questa via dinastica per il tramite della nomina diretta del suo successore; preferisce, infatti, implementare progressivamente il prestigio dei componenti maschili della sua famiglia o dei collaboratori più stretti e fidati, permettendo loro di svolgere o di iniziare a percorrere un *cursus* eccezionale. Parimenti favorisce l'ingresso di possibili *capaces imperii* nella sua *domus* attraverso complesse strategie matrimoniali che coinvolgono anche molte giovani donne. Per il tramite di una accorta politica matrimoniale e adottiva e attraverso l'incentivazione delle carriere, Augusto di fatto costruisce la sua successione.

<sup>1</sup> ARENA-MARCONE 2018, p. 3.

I primi anni del principato attestano, per la definizione della scelta del successore di Augusto, la prevalenza del principio della consanguineità, attraverso la sorella Ottavia e per il tramite dell'unica figlia di sangue di Augusto, Giulia, figlia della sua seconda moglie Scribonia. Il riferimento al sangue di Augusto (*sanguis Augusti*) viene utilizzato per collocare in primo piano all'interno della *domus Augusta* un uomo o una donna i cui legami familiari con il fondatore del principato erano d'ordine biologico e non solo giuridico, come accadeva con l'adozione. Questa necessità era già stata avvertita precocemente da Augusto, quando era ancora triumviro nell'incerto clima delle guerre civili.

Ottaviano, infatti, aveva fatto approvare nel 35 a.C. un provvedimento con cui si concedeva alla sorella Ottavia e alla moglie Livia (da cui, evidentemente, sperava di avere dei figli) la *sacrosantitas*, la inviolabilità già propria dei tribuni della plebe di età repubblicana, e delle garanzie e prerogative che le ponevano su di un piano diverso rispetto alle altre donne nobili del tempo. Inoltre, gli *Iulii* incominciano a essere identificati con l'intero corpo civico e, in buona sostanza, il benessere dei suoi esponenti veniva a coincidere con il bene dello stato. È evidente che Ottaviano avverta la necessità di proteggere con la *sacrosantitas* quei corpi femminili che avrebbero potuto generargli degli eredi o successori o che avrebbero potuto garantire la trasmissione del suo patrimonio, come nota appropriatamente Cassio Dione: lo scrittore adopera la parola ἀδεῖς che fa riferimento alla sfera della sicurezza e la parola ἀνύβριστος che significa non oltraggiato<sup>2</sup>; Ottaviano vuole quindi concedere alla moglie e alla sorella delle garanzie a loro protezione, anche fisica, e delle distinzioni (come la capacità patrimoniale) che cominciavano a delineare il ruolo che la matrona si accingeva a ricoprire nella nuova società imperiale. Se continuava a essere imprescindibile la procreazione di figli legittimi necessari alla trasmissione del *nomen gentilizio* e del *patrimonium*, era impensabile che la matrona che disponeva di beni potesse essere nuovamente rinchiusa all'interno delle pareti domestiche. Le donne della *domus* di Augusto debbono interpretare questo duplice e difficile ruolo, moglie e madre devota ma al contempo attiva culturalmente e nel settore economico e sociale. Ottavia, madre prolifica e illuminata benefattrice, rappresenta alla perfezione quello che Augusto chiede alle "sue" donne. A parere di Oliver Hekster<sup>3</sup>, i ruoli di Ottavia e di Livia sono paralleli e complementari dal punto di vista della

<sup>2</sup> Cass. Dio 49,38.1.

<sup>3</sup> HEKSTER 2015, p. 114-115 e 120.

rappresentazione del modello matronale ideale, entrambi in opposizione al modello negativo rappresentato da Cleopatra e in seguito dalla stessa figlia di Augusto, Giulia Maggiore e dalla figlia di quest'ultima Giulia Minore. Tale parallelismo è evidente anche nella politica successiva, a maggior ragione quando Livia entrerà nella *gens Iulia* come figlia adottiva di Augusto, come da disposizione testamentaria di quest'ultimo<sup>4</sup>.

Altro chiaro esempio della politica dinastica imperiale è la costruzione del mausoleo funerario augusteo, destinato ad accogliere le ceneri dell'imperatore e dei suoi familiari, che era già stato ultimato nel 28 a.C.: se prestiamo credito alle parole di Svetonio, già da allora Augusto aveva aperto al pubblico i viali e i giardini che lo circondavano<sup>5</sup>. Il geografo Strabone ne descrive il forte impatto ambientale sul paesaggio urbano antico: un alto basamento di marmo candido su cui erano piantati alberi sempreverdi e, sulla sommità, era collocata l'immagine di bronzo dorato di Augusto<sup>6</sup>. Il messaggio dinastico veicolato da questo mausoleo era via via sempre più chiaro con il progredire del processo di consolidamento del potere di Augusto<sup>7</sup>.

Come è ben noto, un ruolo fondamentale nella rappresentazione di questo nuovo potere è rivestito dal *funus*. Il *funus* e la relativa commemorazione del defunto per il tramite del suo *elogium* indubbiamente avevano già avuto in età repubblicana un ruolo determinante nella costruzione del potere politico delle *élites* gentilizie<sup>8</sup>. In età imperiale il funerale di un membro della *domus Augusta* e la sua successiva sepoltura nel mausoleo del primo imperatore diventano momento e luogo privilegiato di formazione del consenso al progressivo riconoscimento del ruolo dominante della famiglia di Augusto<sup>9</sup>. Anche alle donne è riconosciuto ora un ruolo nella formazione di questo consenso, ruolo che indubbiamente è legato al lungo processo di “emancipazione” femminile di cui Augusto riconosce primariamente la componente economica, ma che aggancia propagandisticamente alla promozione della natalità per il tramite della sua legislazione sulla famiglia<sup>10</sup>. Nato come sepolcro familiare e gentilizio, il mausoleo diventa prima dinastico e poi imperiale. Tra i *tituli* del mausoleo figura quello che ricorda, sullo stesso basamento, [*M(arcus)*] *Marcellus C(ai)*

<sup>4</sup> Su questo complesso provvedimento rimando a CENERINI 2014.

<sup>5</sup> Suet., *Aug.* 100.4.

<sup>6</sup> Strab. 5.3.8.

<sup>7</sup> COOLEY 2009, p. 3-4.

<sup>8</sup> BLASI 2012.

<sup>9</sup> CRESCI MARRONE, NICOLINI 2010.

<sup>10</sup> Si veda SPAGNUOLO VIGORITA 2010; SPAGNUOLO VIGORITA 2012; LAMBERTI 2017.

*filius) / gener / [A]ugusti Caesaris e Octavia C(ai) filia) / soror / August[i] Caes[ar]is*<sup>11</sup>. Tale basamento è posto dopo la morte di Ottavia che è ricordata anche sull'urna funeraria a lei intitolata: *[Ossa] / [Octaviae C(ai) filiae] s]roris / [Imp(eratoris) Caesaris] Augusti*<sup>12</sup>. È banale osservare che i personaggi qui sepolti trovano la loro collocazione proprio in quanto legati al fondatore dell'impero: genero e sorella.

Come primo successore Augusto sceglie il suo parente maschio più prossimo, vale a dire Marco Claudio Marcello, appartenente alla nobile famiglia dei Claudi Marcelli e figlio della sorella Ottavia. Solo Plutarco riporta la notizia che Augusto avesse contemporaneamente reso «figlio e genero» il nipote<sup>13</sup>; Cassio Dione, invece, parla solo ed esclusivamente di «genero e di nipote, figlio della sorella»<sup>14</sup>. In ogni caso, la carriera magistratuale di quest'ultimo riceve una forte accelerazione (gli viene infatti concesso di candidarsi al consolato con dieci anni di anticipo rispetto al *cursus* tradizionale)<sup>15</sup> e gli viene data in moglie nel 25 a.C. Giulia, l'unica figlia naturale di Augusto. Marcello, però, muore a soli diciannove anni nell'autunno del 23 a.C., mentre ricopre la carica di edile.

Il ruolo di Ottavia nella costruzione della *domus* di Augusto rimane comunque fondamentale attraverso i matrimoni delle sue figlie: Marcella Maggiore e Marcella Minore, figlie di Caio Claudio Marcello, e Antonia Maggiore e Antonia Minore, figlie di Marco Antonio. In buona sostanza Ottavia si relaziona, per il tramite dei suoi figli, con diverse generazioni della dinastia giulio-claudia<sup>16</sup>.

È interessante quello che scrive Plutarco secondo il quale ideatrice del matrimonio tra Agrippa e Giulia Maggiore sarebbe stata proprio Ottavia, che avrebbe persuaso prima il fratello e poi Agrippa<sup>17</sup>. In tale modo avrebbe “ripreso” la figlia Marcella Maggiore e l'avrebbe fatta sposare a Iullo Antonio. Anche Svetonio afferma che Augusto avrebbe pregato la sorella di «cedergli il genero»<sup>18</sup> perché a quell'epoca Agrippa era sposato con una delle due Marcelle (chiaramente la Maggiore) e aveva avuto dei figli da lei. Se è evidente che l'unico che potesse decidere dei matrimoni

<sup>11</sup> CIL VI, 40356.

<sup>12</sup> CIL VI, 40357.

<sup>13</sup> Plut., *Vit. Ant.* 87.

<sup>14</sup> Cass. Dio ad es. 53.31.2.

<sup>15</sup> Cass. Dio 53.28.3.

<sup>16</sup> LÓPEZ GÓMEZ 2022, p. 4.

<sup>17</sup> Plut., *Vit. Ant.* 87.

<sup>18</sup> Suet., *Aug.* 63.

in seno alla sua *domus* era solamente Augusto, è però interessante notare che Ottavia, attraverso i suoi figli, continua a occupare un ruolo di rilievo nella pianificazione dinastica di Augusto assieme, evidentemente, a Giulia. Tale ruolo continuerà anche dopo la morte della stessa Ottavia (nell'11 a.C.), soprattutto per il tramite della figlia Antonia Minore che viene data in sposa a Druso Maggiore, secondogenito di Livia<sup>19</sup>. Questo matrimonio genera tre *capaces imperii* di altissimo rilievo, se così posso esprimermi, in quanto includo anche una donna, intendendo la legittimazione di un imperatore anche per il tramite del matrimonio con una principessa della *domus Augusta*: Germanico, marito di Agrippina Maggiore, Claudia Livia Giulia, moglie di due designati alla successione, Caio Cesare e Druso Minore e poi coinvolta in una congiura che mirava a spodestare Tiberio in favore di Seiano, e, infine, Claudio, effettivo imperatore.

Dopo il divorzio da Agrippa, Marcella Maggiore sposa, come già detto, Iulio Antonio, figlio di Marco Antonio e di Fulvia, e partorisce almeno tre figli, due maschi e una femmina<sup>20</sup>. Il coinvolgimento del marito – che era tenuto in grande considerazione dall'imperatore<sup>21</sup> – nella congiura contro Augusto che porta all'incriminazione anche di Giulia (2 a.C.), fa sì che di Marcella Maggiore non ci siano più notizie. La sorella Claudia Marcella Minore sposa in prime nozze Paolo Emilio Lepido (console nel 34 a.C.) e in seguito Marco Valerio Messalla Barbato Appiano (console nel 12 a.C.). Potrebbe essere interessante notare che un figlio dello stesso Paolo e di una Cornelia sarà il marito di Giulia Minore, figlia di Agrippa e di Giulia Maggiore; questi due coniugi, Lucio Emilio Paolo e Giulia Minore, parimenti, saranno coinvolti in una congiura contro l'imperatore.

Anche i matrimoni di Agrippa sono funzionali alla creazione di alleanze politiche. Agrippa aveva sposato in prime nozze Cecilia Attica, figlia del noto corrispondente di Cicerone, e da questo matrimonio era nata Vipsania Agrippina, prima moglie di Tiberio<sup>22</sup>. In seconde nozze, come si è detto, probabilmente verso il 30/28 a.C., Agrippa sposa Marcella Maggiore e nel 21 a.C., dopo la morte di Marcello, sposa la figlia di Augusto, Giulia Maggiore. Dopo la morte dello stesso Agrippa, nel 12 a.C., Tiberio dovrà divorziare dalla moglie Vispsania Agrippina, che lo aveva reso padre

<sup>19</sup> VALENTINI 2016.

<sup>20</sup> RAEPSAET-CHARLIER 1987, p. 220-221, n. 242.

<sup>21</sup> Plut., *Vit. Ant.* 87.

<sup>22</sup> Suet., *Tib.* 7. Su queste politiche matrimoniali si veda CANAS 2019.

di Druso Minore e che era incinta, e dovrà sposare Giulia<sup>23</sup>. Vipsania Agrippina sposa in seguito Caio Asinio Gallo (console nell' 8 a.C.)

Tornando alle figlie di Ottavia, Antonia Maggiore (nata nel 39 a.C.) si sposa con Lucio Domizio Enobarbo nel 26/25 a.C. come suggello di un'alleanza con un personaggio politico che era passato dalla parte di Augusto poco prima della battaglia di Azio. Da questo matrimonio nascono tre figli: Domizia Maggiore, che sposa Caio Sallustio Passieno Crispo (console nel 44 d.C.), futuro marito (nel 41 o 42 d.C.) di Agrippina Minore; Cneo Domizio Enobarbo (console nel 32 d.C.), padre del futuro imperatore Nerone e, infine, Domizia Lepida. Quest'ultima sposa in prime nozze il cugino Marco Valerio Messalla Barbato (console nel 20 d.C.), dal quale ha due figli: Marco Valerio Messalla Corvino e Valeria Messalina, terza moglie dell'imperatore Claudio. Domizia Lepida si risposa in seguito alla morte del marito con Fausto Cornelio Silla (console suffetto nel 31 d.C.) e poi con Appio Giunio Silano (console nel 28 d.C.).

Antonia Minore, nata nel 36 a.C., come si è detto, si sposa con Druso Maggiore, figlio di Tiberio Claudio Nerone e di Livia. Dal matrimonio nascono molti figli, ma soltanto tre raggiungono l'età adulta<sup>24</sup>: Germanico, Claudia Livia Giulia e Claudio. Antonia Minore rimane vedova nel 9 a.C. e, contrariamente a tutte le altre donne della *domus Augusta*, non si risposa. Evidentemente Augusto ritiene che la *domus* abbia già molti successori, Caio e Lucio Cesari, Tiberio, Germanico e Claudio, nato nel 10 a.C. (questi ultimi due figli della stessa Antonia) e che non fossero opportuni altri matrimoni a così alto livello. È sintomatico che Tiberio, divenuto imperatore, parimenti non darà alle nuore Claudia Livia Giulia e Agrippina Maggiore il permesso di risposarsi, proprio per non aumentare il numero dei *capaces imperii*, in quanto la *domus* era già, come afferma Tacito («*plena caesarum*»)<sup>25</sup>. Antonia Minore è la più fedele alleata di Tiberio e non esiterà a denunciare la propria figlia in occasione della congiura di Seiano<sup>26</sup>.

Ottavia muore, come già detto, nell'11 a.C.<sup>27</sup>. Cassio Dione adombra contrasti con la cognata Livia e con lo stesso fratello<sup>28</sup>. Augusto, infatti, non avrebbe gradito tutti gli onori che le erano stati decretati *post mortem*. Si tratta, a mio parere, invece, di uno stereotipo narrativo riguardante la

<sup>23</sup> Suet., *Aug.* 63.

<sup>24</sup> RAEPSAET-CHARLIER 1987, p. 90, n. 73.

<sup>25</sup> Tac., *Ann.* 4.3.1.

<sup>26</sup> Sulla vicenda di Claudia Livia Giulia si veda CENERINI 2016(a), p. 124-130.

<sup>27</sup> Suet., *Aug.* 61.

<sup>28</sup> Cass. Dio 54.35.4.

limitazione dei *feminarum honores* che caratterizzerà la visione politica di Tiberio e che può nascere all'interno del montante conservatorismo augusteo nei suoi ultimi anni di regno. Questi supposti contrasti diventeranno comuni nel genere letterario delle *consolationes*, ove Ottavia rappresenta il modello della madre inconsolabile per la morte del figlio Marcello, mentre Livia affronta stoicamente la morte di Druso Maggiore. Seneca scrive, infatti, che dopo la morte del figlio Ottavia avrebbe odiato tutte le madri e che era furiosa soprattutto con Livia perché sembrava che al figlio di quest'ultima fosse passata la fortuna che invece era stata promessa a lei<sup>29</sup>. Allo stesso parametro rappresentativo appartiene la narrazione di Elio Donato, secondo cui Virgilio avrebbe declamato in presenza di Ottavia e di Augusto il passo del sesto libro dell'Eneide, in cui tra i gloriosi discendenti di Enea vi erano dei versi dedicati a Marcello: quando giunse al verso 883 «*Tu Marcellus eris*», Ottavia sarebbe svenuta; dopo essere stata rianimata con difficoltà, concesse al poeta diecimila sesterzi per ogni verso intitolato al figlio, *miserandus puer* dal destino crudele<sup>30</sup>. Tale scena sarà resa immortale dal pittore Jean-Auguste Ingres nel celebre quadro Virgilio legge l'Eneide a Livia, Ottavia, Augusto, oggi conservato nel Museo di Belle Arti di Bruxelles.

Livia sarebbe addirittura sospettata di avere causato la morte di Marcello, anche se lo stesso storico si dimostra scettico sulla verosimiglianza della notizia<sup>31</sup>. A mio parere i contrasti sono pretestuosi in quanto nell'11 a.C. la successione è già perfettamente organizzata da Augusto che pone le sue speranze nei nipoti *principes iuventutis* e Livia, in questo momento, non ha alcun ruolo nella successione stessa. La morte di Caio e Lucio Cesari costringerà Augusto a formulare nuovi piani e Tiberio diventerà il nuovo figlio adottivo e successore dell'imperatore. Tiberio, a sua volta, pur avendo un figlio maschio, Druso Minore, adotta per volontà di Augusto il figlio del fratello minore Druso Maggiore, e cioè Germanico. Quest'ultimo è sposato con Agrippina Maggiore, figlia di Agrippa e di Giulia Maggiore.

In ogni caso, il ruolo di Ottavia nella costruzione della successione augustea è percepibile nelle dediche onorarie, ad esempio in quella di Falerone. Si tratta di *CIL IX, 5449*, conservata nel Museo civico di Falerone, nelle attuali Marche<sup>32</sup>. La paleografia della scrittura su questo marmo porta una datazione all'età augustea o di poco posteriore<sup>33</sup>. Si tratta di omaggi alla *domus Augusta*

<sup>29</sup> Sen., *Consolatio ad Marciam* 2.

<sup>30</sup> Donat., *Vit. Verg.* 91.

<sup>31</sup> Cass. Dio 53.33.4.

<sup>32</sup> Su cui si veda MARENGO 2008.

<sup>33</sup> MARENGO 2008, p. 196.



da parte dei ceti dirigenti municipali; tali omaggi sono attestati anche dal *sacrum gentis Iuliae* a Bovillae nel 16 d.C. oppure dalla dedica di *ara, aedicula* e statue in onore di Augusto, Tiberio e Livia nel 18 d.C. a Forum Clodii<sup>34</sup>. È evidente che l'adozione di Germanico che Augusto impone a Tiberio non può che dare un ruolo preminente a Ottavia, madre di Antonia Minore e quindi nonna materna dello stesso Germanico. Il monumento di Falerone è realizzato a cura di due magistrati della colonia, *M. Ancharius [---]* e *C. Decimius C. f. Valerius*, che con ogni probabilità agiscono in forma ufficiale<sup>35</sup>. In queste dediche è compresa anche Ottavia appellata come *Octavia C. f. soror divi Augusti*; di tratta della forma che il nome di Ottavia ha assunto dopo il 14 d.C. in quanto nelle già citate iscrizioni che la ricordano nel mausoleo di Augusto compare come *Octavia C. f. soror Augusti Caesaris* (sulla base che la vede affiancata al figlio Marcello) oppure come *Octavia C. f. soror Imp(eratoris) Caesaris Augusti* sull'urna marmorea<sup>36</sup>.

Questa prerogativa dinastica è presente anche in provincia, come attesta la dedica di una statua di bronzo da parte dei Cirenei. Tale statua viene dedicata a Ottavia dagli abitanti di Cirene nel santuario extraurbano di Demetra e Ottavia è ricordata come sorella di Cesare Augusto<sup>37</sup>. L'onomastica è il calco in lingua greca della formula della base del mausoleo, anche se nel documento provinciale non è riportato il patronimico ed è invertito l'ordine dei nomi di Augusto, a riprova della non ancora compiuta standardizzazione della formula onomastica del primo imperatore e della sua ricezione.

## 2) Il ruolo di Ottavia nella politica edilizia dell'imperatore

Se lo stesso Augusto tendeva a riportare, almeno a livello di propaganda, le donne all'interno della *domus* e a non concedere loro eccessiva visibilità, è evidente che la ricchezza femminile, ormai consolidata<sup>38</sup>, è un'opportunità che lo stesso imperatore non può non cogliere. La moglie, la sorella e altre

<sup>34</sup> Tac., *Ann.* 2.41; *CIL* XI, 3303.

<sup>35</sup> MARENGO 2008, p. 202.

<sup>36</sup> *CIL* VI, 40356 e 40357.

<sup>37</sup> *SEG* 26.1824.

<sup>38</sup> Si stanno conducendo numerosi studi sulla formazione della ricchezza femminile nel corso dell'età repubblicana: si veda da ultimo McCLINTOCK 2022, p. 7 e *passim* che sostiene che la ricchezza femminile, nonostante la *lex Voconia*, continui a consolidarsi nel corso dell'età repubblicana e a finanziare le carriere

donne che facevano parte della *domus Augusta* hanno quindi un ruolo anche nella sua politica edilizia. In particolare, vanno segnalate le *porticus Liviae* e *Octaviae*, quest'ultima edificata tra il 33 e il 27 a.C., in collegamento diretto con il teatro intitolato a Marcello. A partire dal 15 a.C. anche a Livia viene intitolata una *porticus* che ha il preciso compito, a mio parere, di incentivare l'evergetismo femminile nelle città italiane e dell'impero romano, come attesta, ad esempio, l'edificio fatto costruire *sua pequnia* a Pompei da Eumachia e intitolato alla *Concordia Augusta* e alla *Pietas*<sup>39</sup>.

Come appena detto, Augusto promuove il rifacimento e la costruzione di due edifici che fa intitolare alla sorella e alla moglie, rispettivamente la *porticus Octaviae* e la *porticus Liviae*. Non può essere un caso che si tratti proprio delle due donne cui aveva già, nel terribile clima delle guerre civili, concesso la *sacrosanctitas* e lo *ius imaginum*, come già detto, e che hanno un ruolo di assoluta rilevanza nella sua politica dinastica. Ottaviano Augusto restaura la *porticus Metelli* con i proventi della guerra contro i Dalmati nel 33 a.C. e la intitola alla sorella<sup>40</sup>. Ottavia dedica alla memoria del figlio Marcello la relativa biblioteca, suddivisa in due sezioni, greca e latina, diretta da Caio Melisso<sup>41</sup>. Sempre in memoria di Marcello, Augusto fa edificare il teatro che a tutt'oggi porta il suo nome<sup>42</sup>.

Va notato che tra le statue conservate nella *porticus Octaviae* ce ne era anche una che rappresentava *Cornelia, Africani filia*, *Gracchorum (mater)*, come si legge nell'iscrizione della base<sup>43</sup>. Secondo una recente interpretazione<sup>44</sup>, tale statua era dedicata in origine a una dea, rilavorata a rappresentare un noto personaggio femminile dell'età repubblicana, in ottemperanza alla politica di Augusto volta alla valorizzazione degli *exempla* dei *maiores*, uomini e donne, conformemente alla produzione letteraria di «*modelli formatori*», ad esempio in Livio<sup>45</sup>. Si tratta, per le donne, di un'importante novità: «*Le statue femminili ascrivibili all'età repubblicana, se non pertinenti a divinità o a figure mitologiche, sono da collocarsi, infatti, quasi esclusivamente in contesto privato e*

---

dei mariti e dei figli. Tale ricchezza è incontrovertibilmente attestata dalla vicenda di Ortensia e della tassazione delle matrone, su cui si veda LUCHELLI, ROHR VIO 2016.

<sup>39</sup> CIL X, 810; CENERINI 2009(a), p. 132-133.

<sup>40</sup> D'ALESSIO 2012, p. 510.

<sup>41</sup> Suet., *Gram. et rhet.* 21. Sul funzionamento di questa biblioteca si veda AUBERT 1994, p. 356-357.

<sup>42</sup> Plut., *Vit. Marc.* 30.11.

<sup>43</sup> CIL VI, 10043; si veda Plin., *HN* 34.14.31.

<sup>44</sup> HEMELRIJK 2005.

<sup>45</sup> ERNE 1998. Sul ruolo stabilizzatore degli *exempla* e dei modelli del passato in età augustea si veda CHAPLIN 2000.

(prevalentemente) funerario»<sup>46</sup>. È a mio parere evidente che la concessione della pubblica immagine a donne eminenti, appartenenti alla tradizione repubblicana, ma soprattutto alle donne della *domus Augusta*, più o meno sotto mentite spoglie, cui Augusto aveva già concesso il *ius imaginum*, sottolinei il nuovo e ambiguo ruolo civico delle donne. Non è un caso che Plinio ci ricordi che, a proposito della statua di Cornelia, «*exstant Catonis in censura vociferationes mulieribus statuas Romanis in provinciis poni*»<sup>47</sup>.

Tra il 15 e il 7 a.C. Augusto fa costruire un'altra *porticus*, intitolandola alla moglie Livia, nell'area precedentemente occupata dalla *domus* di *Vedius Pollio*. La *domus* era stata ereditata da Augusto ed era stata abbattuta per mettere in evidenza la politica augustea contro l'eccessivo lusso privato. Si tratta, evidentemente, di un altro tema caro alla propaganda augustea. All'interno della *porticus* Livia aveva dedicato un'*aedes Concordiae*, che doveva essere simile all'*ara Pacis* del Campo Marzio<sup>48</sup>.

Anche le due nipoti di Augusto, Antonia Maggiore e Antonia Minore, cioè le figlie di Ottavia e di Marco Antonio, vogliono contribuire a questo programma di rinnovamento edilizio di Roma attuato da Augusto, partecipando all'allestimento decorativo del foro di Augusto<sup>49</sup>. Le due sorelle Antonie compaiono anche in un'altra iscrizione proveniente da Roma che menziona una basilica *Antoniarum duarum* a loro intitolata, di cui però non si hanno ulteriori notizie nemmeno per quanto riguarda l'ubicazione<sup>50</sup>. A proposito dell'iscrizione mutila che ricorda [--- *benefici?*] *Jo duarum Antoniarum* e che proviene dal foro di Augusto, Geza Alföldy ipotizza che si tratti della donazione di una pittura murale che «*assumerebbe un particolare significato per il programma ideologico annunciato dal foro di Augusto... (che) doveva anche presentare lo splendore e il ruolo direttivo, voluto dagli dèi, rivestito dalla sua famiglia*»<sup>51</sup>. Va notato che le due sorelle, nella documentazione superstite che le menziona, compaiono insieme. Evidentemente, la propaganda augustea era interessata alla presenza delle discendenti del nemico Antonio – *duae Antoniae* – al fianco solidale del vincitore; la loro madre Ottavia, sorella di Augusto e non più

<sup>46</sup> VALENTINI 2011, p. 201.

<sup>47</sup> Plin., *HN* 34.14.31. «*Sono tramandate le proteste di Catone durante la sua censura per il fatto che nelle province romane venivano poste delle statue alle donne*».

<sup>48</sup> FRAIOLI 2012, p. 312.

<sup>49</sup> ALFÖLDY 1992.

<sup>50</sup> *CIL* VI, 5536.

<sup>51</sup> ALFÖLDY 1992, p. 37.

moglie di Antonio, essendo stata ripudiata, non può non avere un ruolo in questa funzione di recupero e di ricucitura dei progressi dissidi.

Come è noto, la cultura ellenistica aveva da tempo concesso spazi pubblici alla rappresentazione femminile<sup>52</sup>, e la neo-aristocrazia augustea<sup>53</sup> in parte li fa propri. Queste “nuove” donne sono chiamate, come già detto, a rappresentare, da un lato, il tradizionale modello ideale femminile, imperniato sulla dedizione alla famiglia e alla procreazione dei figli, ma, al contempo, si chiede loro di essere parte integrante della comunità civica, sostenendola finanziariamente con opere di pubblica utilità<sup>54</sup>.

Nel 9 a.C. Livia e Giulia, la figlia di Augusto e in questo momento moglie di Tiberio, offrono un banchetto alle donne, non meglio precisate dalla fonte che è il solo Cassio Dione<sup>55</sup>. Nel 7 a.C., in occasione della dedica della *porticus* di Livia già menzionata, un banchetto viene offerto da Tiberio ai senatori sul Campidoglio, mentre la sola Livia, personalmente, lo offre alle donne, in un altro luogo della città, che il solito Cassio Dione non è in grado di specificare<sup>56</sup>. Si viene configurando, in buona sostanza, una precisa corrispondenza fra il ruolo pubblico della componente femminile della famiglia imperiale e il riconoscimento delle donne romane come una parte potenzialmente attiva nella società romana, anche per il tramite dell'occupazione, per così dire, degli spazi pubblici<sup>57</sup>.

A Ottavia il fratello Augusto e il suo *entourage* affidano un compito impegnativo, compito che lei porta a compimento in modo esemplare. Ottavia incarna, infatti, la perfetta sintesi di tutti i ruoli che la matrona ideale nella nuova società augustea si trova a dovere interpretare: la madre di famiglia già prolifica di suo, ma che accoglie nella propria casa tutti i figli, anche quelli che il marito Antonio aveva avuto da altre donne, e la *matrona docta* (e ricca) che collabora fattivamente alla costruzione, anche economica, della nuova società augustea.

Plutarco presenta un ritratto oleografico di Ottavia, molto probabilmente desunto da Nicolao di Damasco che è abile mediatore culturale tra Augusto e il suo pubblico<sup>58</sup>. Ottavia vive la vita che il fratello le chiede di vivere, sposandosi e sposando i suoi figli sulla base delle esigenze, politiche prima

<sup>52</sup> VAN BREMEN 1996; FERRANDINI TROISI 2000; BERTHOLET, BIELMAN SÁNCHEZ, FREI-STOLBA 2008.

<sup>53</sup> Sulla “riconfigurazione” dell'aristocrazia in età augustea si veda HURLET 2012.

<sup>54</sup> CENERINI 2009(b).

<sup>55</sup> Cass. Dio 55.2.4.

<sup>56</sup> Cass. Dio 55.8.2.

<sup>57</sup> CENERINI 2006.

<sup>58</sup> CAPPONI 2021, p. 137.

e dinastiche poi, dello stesso fratello<sup>59</sup>. Che cosa realmente pensasse, non lo sappiamo. Rosa María Cid López suggerisce che la rappresentazione di Ottavia come vittima riuscì a farle guadagnare consenso in larga parte dell'opinione pubblica coeva, consenso che, ovviamente, aumentava il prestigio del fratello<sup>60</sup>. Come sempre la reale volontà femminile, in questo caso di una donna che si adegua al modello ideale, è manipolata dalla propaganda coeva e posteriore. La sua morte, senz'altro prematura almeno rispetto a quella della cognata Livia che vive fino al 29 d.C., e soprattutto quella del figlio Marcello obliterano parzialmente il suo ruolo nella costruzione della dinastia, anche se, come abbiamo visto, la figlia Antonia Minore avrà un ruolo di primo piano nella conservazione del potere imperiale del cognato Tiberio, a danno della sua stessa figlia Claudia Livia Giulia.

## Bibliografia

- ALFÖLDY Geza, «Un dono delle due Antonie nel *Forum Augustum*», *Studi sull'epigrafia augustea e tiberiana di Roma*, Roma, Quasar, 1992, p. 35-38.
- ARENA Patrizia, MARCONE Arnaldo, *Augusto e la creazione del Principato. La questione dinastica*, Milano, Le Monnier Università, 2018.
- AUBERT Jean-Jacques, *Business Managers in Ancient Rome. A social and Economic Study of institores, 200 B.C.-A.D. 250*, Leiden - New York - Köln, Brill, 1994.
- BERTHOLET Florence, BIELMAN SÁNCHEZ Anne, FREI-STOLBA Regula (éds), *Égypte-Grèce-Rome. Les différents visages des femmes antiques. Travaux et colloques du séminaire d'épigraphie grecque et latine de l'IASA 2002-2006*, Bern, Peter Lang, 2008.
- BLASI Massimo, *Strategie funerarie. Onori funebri pubblici e lotta politica nella Roma medio e tardorepubblicana (230-27 a.C.)*, Roma, Università La Sapienza Editore, 2012.
- VAN BREMEN Riet, *The Limits of Participation: Women and Civic Life in the Greek East in the Hellenistic and Roman Periods*, Amsterdam, J.C. Gieben, 1996.

<sup>59</sup> CENERINI 2016(b), p. 27-28.

<sup>60</sup> Plut., *Vit. Ant.*, 4-5; CID LÓPEZ 2016, p. 329.

- CANAS Miguel Alejandro, *Les stratégies matrimoniales de l'aristocratie sénatoriale romaine au temps des guerres civiles (61-30 avant J.-C.)*, Paris, Les Belles Lettres, 2019.
- CAPPONI Livia, *Cleopatra*, Roma - Bari, Laterza, 2021.
- CENERINI Francesca, «Spazi pubblici femminili: teoria o realtà?», in: ANGELI BERTINELLI Gabriella, DONATI Angela (a cura di), *Misurare il tempo, misurare lo spazio*, Faenza, Fratelli Lega, 2006, p. 275-286.
- CENERINI Francesca, *La donna romana. Modelli e realtà*, Bologna, Il Mulino, 2009(a).
- CENERINI Francesca, *Dive e donne. Mogli, madri, figlie e sorelle degli imperatori romani da Augusto a Commodo*, Imola, Angelini, 2009(b).
- CENERINI Francesca, «L'adozione in età romana», in: GARBELLOTTI Marina, ROSSI Maria Clara, PELLEGRINI Marina (a cura di), *Figli d'elezione. Adozione e affidamento dall'età antica all'età moderna*, Roma, Carocci, 2014, p. 69-84.
- CENERINI Francesca, «Il matrimonio con un'Augusta: forma di legittimazione?», in: BIELMAN SÁNCHEZ Anne, COGITORE Isabelle, KOLB Anne (éds), *Femmes influentes dans le monde hellénistique et à Rome. Actes des Tables rondes, Grenoble-Lausanne, 24 janvier-4 juin 2014*, Grenoble, UGA Éditions, 2016(a), p. 119-142.
- CENERINI Francesca, «Le matronae diventano *Augustae*: un nuovo profilo femminile», in: CENERINI Francesca, ROHR VIO Francesca (a cura di), *Matronae in domo et in re publica agentes. Spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda repubblica e primo impero. Atti del Convegno di Venezia, 16-17 ottobre 2014*, Trieste, EUT, 2016(b), p. 23-49.
- CHAPLIN Jane D., *Livy's Exemplary History*, Oxford, Oxford University Press, 2000.
- CID LÓPEZ Rosa María, «Octavia. La noble matrona de la *domus* de Augusto», in: RODRÍGUEZ LÓPEZ, Rosalía, BRAVO BOSH María José (eds), *Mujeres en tiempos de Augusto: realidad social e imposición legal*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2016, p. 307-330.
- COOLEY Alison E., *Res Gestae Divi Augusti. Text, Translation and Commentary*, Cambridge, University Cambridge Press, 2009.
- CRESCI MARRONE Giovannella, NICOLINI Sara, «Il principe e la strategia del lutto. Il caso delle donne della *domus* di Augusto», in: KOLB Anne

- (Hrsg.), *Augustae. Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof? Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis II. Akten der Tagung in Zürich 18.-20. 9. 2008*, Berlin, Akademie Verlag, 2010, p. 163-178.
- D'ALESSIO Maria Teresa, «Regione IX. *Circus Flaminius*», in: CARANDINI Andrea (a cura di), *Atlante di Roma antica. 1. Testi e immagini*, Milano, Electa, 2012, p. 493-541.
- ERNE Marcel, «Caractéristiques physiques des femmes selon Tite-Live», *Études de Lettres* 1, 1998, p. 51-64.
- FERRANDINI TROISI Franca, *La donna nella società ellenistica. Testimonianze epigrafiche*, Bari, Edipuglia, 2000.
- FRAIOLI Fabiola, «Regione III. *Isis et Serapis*», in: CARANDINI Andrea (a cura di), *Atlante di Roma antica. 1. Testi e immagini*, Milano, Electa, 2012, p. 307-322.
- HEKSTER OLIVER, *Emperors and Ancestors. Roman Rulers and the Constraints of Tradition*, Oxford, Oxford University Press, 2015.
- HEMELRIJK Emily A., «Octavian and the Introduction of Public Statues for Women in Rome», *Athenaeum* 93, 2005, p. 309-317.
- HURLET Frédéric, «Concurrence gentilice et arbitrage impérial. Les pratiques politiques de l'aristocratie augustéenne», *Politica antica* 2, 2012, p. 33-54.
- LAMBERTI Francesca, «Convivenze e unioni di fatto nell'esperienza romana: l'esempio del concubinato», *Revue Internationale des Droits de l'Antiquité* 64, 2017, p. 5-24.
- LÓPEZ GÓMEZ Helena, «Las funciones institucionales de las mujeres de la familia de Augusto: Octavia, Livia y Julia», *Lucentum* 42, 2022, *Online First*, p. 1-16.
- LUCHELLI Tomaso Maria, ROHR VIO Francesca, «La ricchezza delle matrone: Ortensia nella dialettica politica al tramonto della Repubblica», in: BIELMAN SÁNCHEZ Anne, COGITORE Isabelle, KOLB Anne (éds), *Femmes influentes dans le monde hellénistique et à Rome. Actes des Tables rondes, Grenoble-Lausanne, 24 janvier-4 juin 2014*, Grenoble, UGA Éditions, 2016, p. 175-196.
- MARENGO Silvia Maria, «“Octavia soror divi Augusti” a Falerio», *Picus* 28, 2008, p. 193-211.
- MCCLINTOCK Aglaia, *La ricchezza femminile e la 'Lex Voconia'*, Napoli, Jovene, 2022.

- RAEPSAET-CHARLIER Marie-Thérèse, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (I<sup>er</sup>-II<sup>e</sup> siècles)*, I, Lovanii, Aedibus Peeters, 1987.
- SPAGNUOLO VIGORITA Tullio, *Casta domus. Un seminario sulla legislazione matrimoniale augustea*, 3e édition, Napoli, Jovene, 2010.
- SPAGNUOLO VIGORITA Tullio, «Joersiana IV : Livia, Augusto e il plebiscito Voconio», *Index* 40, 2012, p. 257-270.
- VALENTINI Alessandra, «*Novam in femina virtutem novo genere honoris*: le statue femminili a Roma nelle strategie propagandistiche di Augusto», in: ANTONETTI Claudia, MASARO Gabriele, PISTELLATO Antonio, TONIOLO Luana (a cura di), *Comunicazione e linguaggi. Contributi della Scuola di Dottorato in Scienze Umanistiche. Indirizzo di Storia antica e Archeologia*, Padova, Sargon, 2011, p. 197-238.
- VALENTINI Alessandra, «Ottavia la prima “First Lady of Imperial Rome”», in: CENERINI Francesca, ROHR VIO Francesca (a cura di), *Matronae in domo et in re publica agentes. Spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda repubblica e primo impero. Atti del Convegno di Venezia, 16-17 ottobre 2014*, Trieste, EUT, 2016, p. 239-255.



## Notices biographiques

**Anthony Alvarez Melero** est professeur titulaire en Histoire ancienne à l'Université de Séville, Docteur en Histoire, Arts et Archéologie de l'Université libre de Bruxelles et Doctor en Historia Antigua de l'Universidad de Sevilla (2010). Il est l'auteur de diverses publications relatives aux femmes dans le monde romain, à l'ordre équestre et à la péninsule ibérique, parmi lesquelles : *Prosopographie de la parentèle féminine des chevaliers romains* (2021); *Matronae equestres. La parentèle féminine des chevaliers romains originaires des provinces occidentales sous le Haut-Empire romain (I<sup>er</sup>-III<sup>e</sup> siècle)* (2018); et il a édité *Clarissima femina. Études d'histoire sociale des femmes de l'élite à Rome. Scripta varia, réunissant les travaux de Marie-Thérèse Raepsaet-Charlier, professeur émérite de l'Université libre de Bruxelles* (2016).

**Anne Bielman Sánchez** est professeure ordinaire d'histoire ancienne à l'Université de Lausanne. Ses champs de recherche – fondés à la fois sur des sources littéraires et sur des documents épigraphiques ou papyrologiques – concernent le rôle public des femmes, principalement dans les cités grecques et dans les familles royales hellénistiques. Depuis quelques années, elle s'intéresse spécifiquement aux liens familiaux entretenus par des femmes de pouvoir. Parmi ses récents travaux sur le sujet, on peut citer : Bielman Sánchez A., Cogitore I. et Kolb A. (éds), *Femmes influentes dans le monde hellénistique et à Rome. III<sup>e</sup> siècle av. J.-C.–I<sup>er</sup> siècle apr. J.-C.* (2016, réédition mise à jour 2021); Bielman Sánchez A. (dir.) *Power Couples in Antiquity. Transversal Perspectives* (2019); Bielman Sánchez A., Lenzo G., "Ptolemaic Royal Women", in E. Carney, S. Müller (dir.), *The Routledge Companion to Women and Monarchy in the Ancient Mediterranean* (2021).

**Stefano Caneva** est professeur associé d'histoire grecque à l'Université de Padoue. Ses recherches portent sur l'histoire politique, culturelle et religieuse de la période hellénistique. Ses domaines de recherche incluent divers aspects de l'histoire culturelle, religieuse et politique de l'Antiquité, avec des projets axés sur l'étude des contacts entre les sphères humaine et divine et sur l'interaction entre les différentes cultures et traditions du monde hellénistique et impérial méditerranéen. D'autres domaines d'intérêt incluent

les humanités numériques et la contribution de nouveaux paradigmes et méthodes théoriques à l'étude de l'Antiquité. Il est l'auteur de nombreux articles, parmi ses ouvrages: *The Materiality of Hellenistic Ruler Cults* (2020); *From Alexander to the Theoi Adelphoi, foundation and legitimization of a dynasty* (2016).

**Elizabeth D. Carney** is Professor of History and Carol K. Brown Scholar in the Humanities, Emerita, at Clemson University. Her focus has been on Macedonian and Hellenistic monarchy and the role of royal women in ancient monarchy. She has written *Women and Monarchy in Ancient Macedonia* (2000), *Olympias, Mother of Alexander the Great* (2006), *Arsinoë of Egypt and Macedon: A Royal Life* (2013) and *Eurydice and the Birth of Macedonian Power* (2019). Some of her articles dealing with monarchy are collected in *King and Court in Ancient Macedonia: Rivalry, Treason and Conspiracy* (2015). She has coedited *Philip II and Alexander the Great* (2010) with Daniel Ogden, *Royal Women and Dynastic Loyalty* (2018) with Caroline Dun, and *The Routledge Companion to Women and Monarchy in the Ancient Mediterranean World* (2020), with Sabine Müller.

**Francesca Cenerini** è professoressa ordinaria di storia romana presso l'Alma Mater studiorum, Università di Bologna. Ha indirizzato e indirizza i propri studi nell'ambito della storia antica. Gli interessi di ricerca sono rivolti in particolare alla rappresentazione della condizione femminile di età romana attraverso l'analisi della documentazione epigrafica. La ricerca ha prodotto numerosi articoli pubblicati in riviste scientifiche e in riviste di alta divulgazione, in volumi miscelanei e in atti di convegno, recensioni, curatele di atti di convegno e due monografie: *La donna romana. Modelli e realtà* (2002); *Dive e donne. Mogli, madri, figlie e sorelle degli imperatori romani da Augusto a Commodo* (2009). Ha partecipato su invito a Carney E., Müller S. (dir.), *The Routledge Companion to Women and Monarchy in the Ancient Mediterranean* (2021) con il contributo "Julio-Claudian imperial women".

**Roberto Cristofoli** è Professore Associato di Storia romana all'Università di Perugia. I suoi prevalenti ambiti di ricerca sono la tarda repubblica romana, l'alto principato e il rapporto tra letteratura e potere. Tra le sue pubblicazioni più recenti ci sono la monografia dedicata a Caligola (Firenze-Milano 2018) e la biografia di Marco Giunio Bruto (2022).

**Lara Dubosson-Sbriglione** est maître-assistante en histoire ancienne à l'Université de Lausanne. Ses champs de recherche – fondés à la fois sur des sources littéraires et sur des documents épigraphiques et numismatiques

– concernent les religions antiques, l’histoire sociale et le rôle des femmes dans le monde romain. Elle a publié sa thèse intitulée *Le culte de la Mère des dieux dans l’Empire romain* (2018), ainsi que des articles portant sur les religions antiques et le rôle des femmes dans le monde romain.

**Ann-Cathrin Harders** is Lecturer in Ancient History at the University of Bielefeld, Germany. Her research focuses on family and kinship structures from Archaic Greece to Imperial Rome as well as the relationship between gender and power during the Hellenistic period and the Roman Republic. Recent publications on these subjects include “Mark Antony and the women at his side”, in: Bielman Sánchez A. (dir.), *Power Couples in Antiquity. Transversal Perspectives* (2019); “Mater semper certa est? – Plausibilisierung von Verwandtschaft im antiken Rom zwischen Natur, Recht und sozialer Praxis”, in: Flüchter A. et al. (Hrsg.), *Plausibilisierungsdynamiken und Evidenzpraktiken von der Antike bis zur Gegenwart* (2023); “Adea und Fulvia. Herrschaft und Geschlecht in der Diadochenzeit und während des zweiten Triumvirats”, in: Meister J. B., Ruprecht S. (Hrsg.), *Weiblichkeit – Macht – Männlichkeit. Perspektiven für die Antike* (2023).

**Selen Kılıç Aslan**, Ph.D. (2020), Ludwig-Maximilians-Universität München, is a research associate at the Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik des Deutschen Archäologischen Instituts. Her research and publications focus on the Greek epigraphy of Asia Minor. She is particularly interested in social and legal history. She is the author of *Lycian Families in the Hellenistic and Roman Periods. A Regional Study of Inscriptions: towards a Social and Legal Framework* (2023).

**Agnès Molinier Arbo** est professeur de langue et littérature latines à l’Université de Strasbourg. Titulaire d’une thèse de doctorat (1999) et d’une thèse d’Habilitation à diriger les Recherches (2011). Ses travaux de recherche portent sur l’historiographie impériale et sa transmission jusqu’à l’époque humaniste, en particulier sur l’aristocratie sénatoriale à l’époque tardive, l’histoire de la famille à Rome, et la musique dans l’Antiquité. Elle est l’auteure de nombreux ouvrages, articles et chapitres de livres, parmi lesquels *Histoire Auguste. Vie de Sévère Alexandre*, éd. avec C. Bertrand-Dagenbach (2014); *La Vie de Commode dans l’Histoire Auguste* (2012); *Père et fils au pouvoir dans l’historiographie impériale d’Auguste à Vespasien* (1999); *Figures exemplaires de pouvoir sous l’Empire dans la littérature gréco-latine. Actes du colloque organisé les 17-18 mars 2016*, éd. avec C. Notter et J.-L. Vix (2019).

**Francesca Rohr Vio** è professore ordinario di Storia romana presso l'Università Ca' Foscari Venezia. I suoi interessi di ricerca si articolano su due assi: la costruzione della memoria nella storiografia antica e il suo uso strumentale; la storia politica di età tardorepubblicana e protoimperiale, con riferimento alle rinnovate modalità della carriera, ai nuovi protagonisti – in particolare i viri militares e le matronae - e all'adozione di forme innovative di comunicazione. Tra le sue pubblicazioni: *Le custodi del potere. Donne e politica alla fine della Repubblica romana* (2019); *Powerful Matrons. New Political Actors in the Late Roman Republic* (2022); (con F. Cenerini, eds.), *Matronae in domo et in re publica agentes. Spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano fra tarda repubblica e primo impero* (2016).

**Alessandra Valentini** è ricercatrice di storia romana presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e presso l'Università Ca' Foscari Venezia. È stata borsista dell'Istituto Italiano per la Storia Antica. I suoi studi e interessi vertono sulla storia delle donne nella Roma antica, sui temi della comunicazione politica e della propaganda ideologica in età repubblicana e augustea. È autrice di saggi e articoli apparsi su riviste e periodici. Tra le sue pubblicazioni *Matronae tra novitas e mos maiorum. Spazi e modalità dell'azione pubblica femminile nella Roma medio repubblicana* (2012), *Agrippina Maggiore. Una matrona nella politica nella domus Augusta* (2019), *L'erede mancato: Agrippa Postumo e la successione di Augusto* (2022).

**David Woods** is a Senior Lecturer and Head of the Department of Classics at the University College of Cork, Ireland. He is an ancient historian whose research interests range from the first to the seventh centuries AD, with a strong focus on the reigns of the Julio-Claudian, Constantinian, and Heraclian dynasties. He has had over 200 papers published in international, peer-reviewed journals. Recent papers include “Augustus, Tiberius, and the Prediction of the Accession of Galba”, *Classical Journal* 119 (2023); “Rewriting a Contentious Omen: Tacitus, Caligula, and the Phoenix”, *Mnemosyne* 76 (2023); “Tacitus, the Ficus Ruminalis, and the Intertwined Fates of Agrippina and Vespasian (Ann. 13.57-58)”, *Museum Helveticum* 80 (2023).

## Table des matières

<b>Anne Bielman Sánchez et Lara Dubosson-Sbrigione</b> <i>Introduction</i> .....	9
<b>Elisabeth Carney</b> <i>The Sisters of Alexander the Great: The Daughters of Philip II</i> .....	43
<b>Stefano G. Caneva</b> «Theoi Adelphoi» <i>Ptolémée II, Arsinoé II</i> <i>et la fondation du mariage endogamique dynastique</i> .....	57
<b>Anne Bielman Sánchez</b> <i>Sœur de roi, frère de reine</i> <i>Remarques sur le lien adelphique chez les Lagides et les Séleucides</i> .....	85
<b>Selen Kılıç Aslan</b> <i>A New Inscription from Patara in Lycia: Brother-Sister Marriage</i> <i>in Asia Minor</i> .....	123
<b>Francesca Rohr Vio</b> <i>Fratelli e sorelle nel tempo della guerra civile</i> <i>tra i doveri della parentela e le esigenze della politica</i> .....	159
<b>Ann-Cathrin Harders</b> “A sister whom no brother did ever love so dearly” – <i>Octavian,</i> <i>Octavia and sibling politics in the age of the triumvirs</i> .....	187
<b>Francesca Cenerini</b> <i>Ottavia, sorella dell’imperatore Augusto</i> .....	213
<b>David Woods</b> <i>Caligula and his Sisters</i> .....	229
<b>Roberto Cristofoli</b> <i>Caligola e Marco Emilio Lepido marito di Drusilla.</i> <i>Alle origini di una predilezione</i> .....	249

<b>Alessandra Valentini</b>	
<i>Livilla, sorella di Germanico e Claudio</i> .....	275
<b>Lara Dubosson-Sbriglione</b>	
<i>Ulpia Marciana et Trajan : une relation fraternelle réellement harmonieuse ?</i> .....	299
<b>Agnès Molinier Arbo</b>	
<i>Commode et ses sœurs Jeux de pouvoir dans les couloirs du Palais</i> .....	333
<b>Anthony Alvarez Melero</b>	
<i>Soror equitis Romani. Les rapports adelphiques dans les familles de chevaliers romains durant le Haut-Empire</i> .....	357
<b>Anne Bielman Sánchez et Lara Dubosson-Sbriglione</b>	
<i>Synthèse</i> .....	381
<b>Notices biographiques</b> .....	425

Achevé d'imprimer

En novembre 2024

Pour le compte des Éditions Alphil-Presses universitaires suisses

Responsable de production : Anne-Caroline Le Coultre

Vous partagez avec votre frère ou votre sœur une relation affective étroite, fondée sur une enfance commune et des souvenirs partagés, et vous vous soutenez mutuellement en toutes circonstances? Ou au contraire vos contacts avec votre frère ou votre sœur entraînent systématiquement des tensions et dégènèrent en conflit? Cette ambivalence de sentiments et la complexité des relations entre membres d'une fratrie, les Grecs et les Romains de l'Antiquité les ont éprouvées aussi...

Ce livre s'intéresse à la relation entre frère et sœur dans l'Antiquité gréco-romaine. À travers des exemples célèbres – Alexandre le Grand et ses sœurs, le roi Ptolémée II et sa sœur-épouse Arsinoé II, le futur empereur Auguste et sa sœur Octavie, l'empereur Caligula et ses trois sœurs – ou des cas moins connus, il montre comment les fratries mixtes joué un rôle central dans les stratégies familiales et dans les jeux politiques, au fil des siècles.

Mariages consanguins, attirances incestueuses, alliances fraternelles en vue d'obtenir le pouvoir, création de liens fraternels fictifs, rivalité entre un frère et une sœur dégénérant en guerre civile, sœurs héritières du prestige de leur frère, sœur espionne pour le compte de son frère ou «agent de liaison» entre un frère et un beau-frère ennemis, vous découvrirez au gré des différentes contributions, les facettes claires et sombres de cette relation familiale singulière.

**Anne Bielman Sánchez** est professeure ordinaire d'histoire ancienne à l'Université de Lausanne. Ses champs de recherche portent sur le rôle public des femmes, principalement dans les cités grecques et dans les familles royales hellénistiques. Depuis quelques années, elle s'intéresse spécifiquement aux liens familiaux entretenus par des femmes de pouvoir. Son dernier ouvrage paru se focalisait sur les relations de couple : Bielman Sánchez A. (dir.), *Power Couples in Antiquity. Transversal Perspectives* (2019).

**Lara Dubosson-Sbrigione** est maître-assistante en histoire ancienne à l'Université de Lausanne. Ses champs de recherche – fondés à la fois sur l'étude des sources littéraires, épigraphiques et numismatiques – concernent principalement les religions antiques ainsi que l'histoire des femmes et de la famille dans l'Antiquité, plus particulièrement dans le monde romain.

ISBN : 978-2-88930-652-7



9 782889 306527